Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 5 Dicembre 1889 (Abbonamento postale) N. 290.

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV. **La Patria del Friuli** ANNO XIV.

Così è: la **Patria del Friuli** *entra col 1890, nel suo decimoquarto anno di vita; e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato, potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma si invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può ripromettersi grandi cose e nè promettere; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non solo per non demeritare l'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè sieno rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell'isola deserta. — Vendetta di donna

Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè data posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute dei corpi amministrativi, ecc — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti e tanti che ci sono larghi di loro benevolenza.

Il volere e la parola dell'on. Crispi.

Procede sollecita nella Camera dei Deputati la discussione degli articoli dello schema di Legge per la *riforma delle Opere Pie.*

Benchè promessa da tanto tempo ed annunciata dal Discorso della Corona, da taluni la si avrebbe volontieri procrastinata; ma l'on. Presidente del Consiglio tenne fermo, ed al suo forte volere cedettero le resistenze.

Noi, un altro giorno, dicemmo su essa Legge il nostro pensiero: si faccia la *riforma*, e dall'esperienza più tardi verranno suggeriti gli emendamenti. Già ciò accadde sempre in qualsiasi argomento d'ordine sociale amministrativo.

Or annotiamo come nella tornata del 3 il volere fermo e la parola efficace dell'on. Crispi vinsero in un punto essenzialissimo. E ci piacque l'udire con quasi giovanile energia il Deputato del III Collegio di Udine on. Cavalletto propugnare la secolarizzazione delle Opere Pie in omaggio ai principj del nostro Diritto pubblico interno e all'autorità dello Stato.

Contro oppositori, i quali, in nome della libertà, indistintamente avrebbero voluto conservare l'eleggibilità agli ecclesiastici nelle Istituzioni di beneficenza, l'on. Crispi chiaramente disse che da quelle Istituti non intendeva escludere *tutto il Clero*, bensì unicamente *i preti in cura d'anime.*

Questa dichiarazione ha per noi un grande valore, e per esempj che potremmo citare, relativi a Legati in Friuli sotto l'amministrazione di parrochi, non siamo lontani dal riconoscerne la convenienza. E così facile ci sarebbe il comprovarla, se volessimo ricordare i tanti aneddoti uditi sull'argomento.

Non trattasi dunque dello *escludere tutto il Clero degli Istituti di beneficenza*; il che sarebbe altamente illiberale e pregiudizievole ed ingiusto dopo le tante benemerenze che il Clero seppe acquistare in altri tempi per le Opere Pie. Quindi alle approvazioni che gli vennero alla Camera, aggiungiamo le nostre, e sappiamo grado al Presidente del Consiglio di avere rigettata l'accusa che con questo schema di Legge s'intenda di inacerbare le dissonanze tra Chiesa e Stato.

Malgrado siffatta dichiarazione esplicita del primo Ministro che *tutto il Clero non è escluso*, gli organi clericali seguiteranno nelle loro rampogne contro Crispi, nei loro attacchi contro la *riforma.*

E si sfoghino pure, e si continui ad imprecare contro qualsiasi altra novità determinata dal progresso legislativo economico, e dai bisogni de' tempi e dai costumi della Società presente! Certo, è da sperarsi che i membri del Clero meno predominati da acrimonia settaria, continueranno egualmente la propria opera generosa e benefica. Così, sebbene non eleggibili nelle Congregazioni di Carità, Parrochi e Curati non ristaranno dal mettersi in rapporti con esse a favore de' poveri e per rendere più mite la sorte di tante famiglie bisognose, che loro confidano i segreti dolori e le domestiche miserie. E del pari non cesseranno dallo spendere parole amorevoli per rendere meno duro il cuore del dovizioso, e animarlo, o con Legati o con elargizioni in vita, a concorrere nel nobile sforzo dei Municipj e delle Congregazioni e di speciali Istituti, di andare al più possibile equamente distribuita e profittevole la pubblica beneficenza.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4. — Pres. BIANCHERI.

Crispi presenta due progetti, uno relativo allo stato degli impiegati civili e l'altro, sulla giustizia amministrativa, già approvati dal Senato. Chiede l'urgenza per questo secondo progetto e la Camera l'approva.

Discutesi l'art. 19 delle riforme sulle Opere pie.

N. Farina e Florenzano deplorano si aggravino i Comuni con le spese di esazione e di tesoreria, e Boneschi propone un emendamento perchè la cauzione sia solamente richiesta per i tesorieri non gratuiti.

Mazzoleni propone la seguente aggiunta all'art. 19: «Ove l'opera del tesoriere non sia espressamente richiesta dalle istituzioni, il servizio di cassa dovrà farsi dalle Banche del regno e dalle loro succursali e nei piccoli Comuni dalle Casse di risparmio postali.»

Lucchini O., relatore, non crede grave l'onere dei Comuni per le spese di tesoreria delle opere pie con reddito inferiore a 20,000 lire. Queste non saranno molte. Respinge l'emendamento Boneschi, riferirà domani su quello di Mazzoleni.

Branca non consente assolutamente nel concetto che i Comuni debbano pagare le spese di esazione e di tesoreria per le opere pie; egli intende sia rigorosamente rispettata la separazione dei poteri che risponde ai sani principii costituzionali.

Lucchini relatore insiste ad assicurare che l'art. della commissione non avrà alcuna grave conseguenza per le finanze dei Comuni.

A sua volta Branca pure insiste e propone che in luogo della proposta della commissione sia approvata quella del governo che esclude l'onere di esazione e di tesoreria per i comuni.

Rivolgendosi a Crispi l'onor. Branca dice: «Quantunque l'onor. Crispi si chiuda in un silenzio arci olimpico, io che sono abituato a vedere gli Dei anche in veste da notte, per farvi vedere che sono in buona compagnia, vi leggerò il testo dell'articolo quale era proposto nel progetto ministeriale e che riflette esattamente il mio pensiero.» L'onor. Branca infatti legge l'articolo e poi chiede al presidente se vorrà contraddirsi rifiutando questo suo emendamento. Se però, — aggiunge — l'on. Crispi intende aggiungere alle sue contraddizioni anche questa, faccia pure; io non so che farci. (*Movimenti*).

Crispi dichiara che consentì nella proposta della commissione perchè le opere pie a cui essa potrà applicarsi sono poche e l'aggravio ai Comuni sarà lievissimo. — Non bisogna d'altra parte dimenticare che l'articolo 81 della legge sulla pubblica sicurezza fa obbligo ai Comuni di mantenere i loro poveri. Ciò detto, per dimostrare la ragionevolezza della proposta della commissione, aggiunge che sarà lieto se la Camera approverà l'articolo ministeriale. Quanto alle accuse lanciatemi dall'on. Branca — conclude Crispi — mi parrebbe al disotto della mia dignità difendermi (esclamazioni, rumori).

Interviene il presidente della Commissione on. Baccelli ed insiste perchè l'art. 19 sia rimandato a domani.

Baccarini è lieto del rinvio perchè non è favorevole all'articolo com'è proposto dalla commissione. Approvasi il rinvio dell'articolo.

Si approvano gli articoli dal 20 al 25.

Fani dà ragione alla seguente aggiunta all'art. 26: «La responsabilità non colpirà mai quello tra gli amministratori che, essendo esente da colpa, abbia fatto notare senza ritardo il suo dissenso nel verbale delle deliberazioni e ne abbia dato notizia immediata per iscritto alla Giunta amministrativa.»

Guglielmi chiede la soppressione della seconda parte dell'art. 26 perchè stabilisce delle condizioni troppo onerose per gli amministratori delle opere pie. Purtroppo la schiera dei volonterosi a dedicarsi al bene pubblico va assottigliandosi nè giova davvero renderla più esigua con una legge di sospetto non conforme a giustizia, nè alla parità di trattamento.

Lucchini confuta i discorsi di Fani e Guglielmi dei quali la commissione non può accettare le proposte. Dimostra che l'art. 26 nulla innova ed esso è perfettamente conforme alla giurisprudenza.

Cuccia osserva che le questioni sollevate da Fani e Guglielmi sono gravissime onde meritano una discussione più ampia: propone perciò il rinvio dell'articolo alla commissione.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica varie interpellanze la cui discussione è rimandata a dopo la discussione dei progetti inscritti all'ordine del giorno.

Un anniversario giornalistico a Londra

La prima macchina tipografica nel 1814.

Il 28 novembre si sono compiuti 75 anni dacchè il numero quotidiano del *Times* fu stampato per la prima volta col mezzo di un *torchio meccanico.*

Bisogna riportarsi a quell'epoca — cioè 75 anni addietro — ed alle pubblicazioni di essa per rendersi conto dell'avvenimento e della importanza che esso assunse.

E fu davvero avvenimento importantissimo, non solo perchè si sostituì un apparecchio meccanico — il cui pregio essenziale non era soltanto la rapidità del lavoro — alla tiratura a braccia, la sola in uso fino allora da trecento anni, ma eziandio perchè la prima macchina tipografica del 1814 fu il nocciolo, per così dire, di una lunga serie di invenzioni e di perfezionamenti, che fanno capo ai migliori sistemi adoperati attualmente.

Dal 1814 ai giorni nostri, cioè durante tre quarti di secolo, nell'arte tipografica avvenne tutta una rivoluzione meccanica, che trasse conseguentemente ad una intiera evoluzione nel concetto e nei modi di compilare il giornalismo. Rivoluzione ed evoluzione che si constatano maggiori tra la prima macchina tipografica del 1814 e le attuali rotative che non tra quella ed i vecchi strumenti del XVI secolo.

La prima macchina tipografica del 1814 — immaginata da John Walter, editore del *Times*, e costrutta secondo le sue idee da Koenig e Bauer — tirava *mille esemplari all'ora;* cifra che nel 1814 era considerata come assolutamente meravigliosa e che ora ci fa sorridere.

A questa prima macchina tennero dietro le macchine a rotazione, con cui si stampava un *foglio* semplice dalle due parti; poscia le macchine a reazione, colle quali due esemplari escono stampati dalle due parti.

Ma facevano tuttavia difetto la necessaria velocità di tiratura a cui volevasi arrivare; bisognava progredire.

Nel 1866 un costruttore propose una macchina di un nuovo sistema, di cui così riferiva il relatore generale dell'Esposizione del 1867:

Trent'anni addietro per tirare un giornale di 120,000 esemplari si avrebbe avuto bisogno di 160 torchi e di circa 1500 operai. Ieri bastavano 90 operai e 9 torchi; oggi si compie la stessa bisogna con 4 macchine Marinoni e 28 soli operai, in una sola ora.

Nel gennaio 1868 si posero in attuazione queste nuove macchine rotative.

Ma già nel 1872 v'ha un nuovo progresso: adoperando con tali macchine i rotoli di carta *sans fin*, si sopprime buona parte del personale e si stampano 40.000 copie all'ora.

Oggi, col mezzo di otto macchine rotative, tiransi in meno di quattro ore *un milione di copie*...

Quanto cammino dalle *mille copie* del *Times* nel 1814!

Consigli agli Emigranti.

L'Associazione italiana di patronato per gli emigranti è in condizione, per informazioni avute da fonte sicura, di dare i seguenti consigli agli operai desiderosi di emigrare nella Repubblica Argentina.

L'emigrazione deve assolutamente sconsigliarsi alle famiglie che hanno bambini di tenera età, per i quali il viaggio di mare, il soggiorno nell'Ospizio degli emigranti e il periodo di acclimatazione sono generalmente funesti.

Anche le famiglie numerose, delle quali è sostegno soltanto il padre, non dovrebbero emigrare nell'Argentina. Ivi, nelle città, il vivere è caro e il lavoro dell'operaio non è retribuito sufficientemente per provvedere ai bisogni di una famiglia; tanto più che gli operai ammogliati trovano con difficoltà un collocamento.

Dobbiamo per ultimo avvertire gli operai d'ogni specie che presentemente è loro sconsigliato affatto di recarsi a Buenos Ayres, ove non vi è speranza di trovare lavoro.

Colà numerosissimi scioperi si sono manifestati e il prezzo delle derrate è aumentato straordinariamente. L'anno scorso una famiglia d'operai poteva provvedere alla propria alimentazione con 75 centaves (3 fr. e cent. 75) al giorno. Ora appena bastano due piastre (10 fr.), e un operaio ammogliato difficilmente se la potrebbe cavare.

Questa crisi sarà indubbiamente passeggera, ma attualmente è opportuno si sappia che gli operai non troverebbero a Buenos Ayres fuorchè la miseria.

Riunione Adriatica di Sicurtà.

I grandi risarcimenti e le grandi Compagnie

(Dal giornale *La Finanza* del 30 novembre 1889)

I nostri lettori avranno notato che, a differenza di quasi tutti gli altri giornali tecnici e speciali di assicurazione, noi non facciamo mai menzione dei risarcimenti che vengono pagati dalle Compagnie. Possiamo loro fare un merito della sollecitudine e della correntezza usate nei risarcimenti, ma non dei pagamenti in genere, che loro incombono per stretto dovere. Siccome gli assicurati non fanno che il loro obbligo, quando pagano il premio convenuto, così le Compagnie non fanno nè più nè meno che il loro dovere, quando loro corrispondono i risarcimenti dovuti.

Così non abbiamo tenuto parola nè parleremo dei due grandi risarcimenti che la *Riunione Adriatica* ha soddisfatto ultimamente, nell'esercizio del ramo Incendii in Italia, se non fosse che essi ci suggeriscono alcune considerazioni che non ci paiono inutili.

Il primo concerne il pagamento fatto alla Ditta Defferari di Genova, per l'incendio del cotonificio che questa Ditta aveva a Busalla, e che era assicurato per nove decimi dalla *Adriatica*, e per un decimo dall'*Italia* di Genova. L'incendio avvenne il 29 luglio del 1889, ed il risarcimento fu pagato il 28 ottobre p. p., e cioè dopo tre mesi, senza che durante la lunga ed intricata perizia, indispensabile per la liquidazione del sinistro, sia sorta fra la Ditta assicurata e la Compagnia assicuratrice, alcuna contestazione, la benchè menoma divergenza di vedute. Il pagamento avrebbe potuto avvenire anche prima, se i periti, distratti da altri imperiosi precedenti impegni, non avessero dovuto ritardare il compimento dell'opera loro. Per i nove decimi del danno posti a suo carico, l'*Adriatica* pagò l. 874,483.63, e lo esborso totale raggiunse le L. 900 mila, aggiunte le spese di estinzione, salvataggio, sgombro, perizia, ecc.

E in queste colossali emergenze che risulta tutta l'utilità e necessità delle grandi Compagnie. Come potrebbero le Mutue, ed anche le più importanti fra esse, reggere a scosse così gravi, e rimanere tetragone ed immobili al loro posto? Se risarcimenti così onerosi loro incombessero, o dovrebbero dichiararsi impotenti a farsi onore in tutto o in parte, o dovrebbero esaurire le loro riserve per modo, da compromettere irreparabilmente la regolarità avvenire della loro gestione. È quanto è avvenuto a riguardo della Nostra Mutua per l'assicurazione contro i danni della grandine, che gli straordinarii indennizzi del decorso anno hanno sprovveduta di ogni riserva e scossa dalla base, per guisa che, come accenniamo qui appresso, le è giuocoforza studiare nuovi avvedimenti, per continuare le sue operazioni con soddisfacimento della propria clientela.

Ogni cosa ha la sua ragione di essere nel mondo, le maggiori, come le infime. Ma alle maggiori incombono anche le maggiori funzioni. I grandi istituti di assicurazione, a base di capitale, hanno il privilegio ed il compito di accogliere i grossi rischi e di farvi fronte con indifferenza, come un assunto che rientra nella loro propria natura. Sono dessi soltanto che possono conferire la necessaria sicurezza per la integrità degli enormi capitali che le imprese industriali moderne sono costrette ad impiegare nella loro gestione ordinaria o ad investire nei loro impianti grandiosi. In questi casi l'assicurazione di una modesta Compagnia Mutua sarebbe assolutamente illusoria.

Invece, mercè il mirabile meccanismo dell'assicurazione, mercè la potenza e la puntualità scrupolosa di una grande Compagnia come la *Riunione Adriatica*, un disastro del valore di poco meno di un milione, e due del valore di oltre un milione e cento mila lire, hanno potuto essere riparati con la massima facilità, con la massima correntezza. È per l'intervento di essa che le Ditte danneggiate hanno potuto, con una sollecitudine che tiene del miracoloso (e sono veramente miracoli quelli che sa compiere l'assicurazione), vedere ricostituiti i loro ingenti capitali distrutti. È per merito di essa che fra breve, gli opifici incendiati potranno risorgere, ed accogliere nuovamente centinaia di operai oggi rimasti disoccupati.

Ora, è la prima volta che in Italia una Compagnia paga un così enorme indennizzo, e crediamo anche che l'esempio di puntualità e di correntezza, dato in questo caso dall'*Adriatica*, sia più unico che raro, essendo tanto significante in ragione della entità della somma pagata.

Non sono molti giorni, l'*Adriatica* pagava pure 220 mila lire, per risarcimento di un grave incendio del mulino Barducci di Foggia, che da essa era pure assicurato per metà del valore.

L'*Adriatica* non ha certamente bisogno di porre innanzi questi fatti a riprova della propria illimitata solvibilità, della sua potenza finanziaria, della onestà scrupolosa e tipica, con cui adempie ai suoi impegni; a dimostrazione dei servigi che essa rende da lunghi anni nel nostro paese. Tutte coteste sue qualità sono abbastanza conosciute ed assodate, ed il carattere di coloro che la rappresentano e dirigono in Italia ne affida che il passato non verrà mai smentito nell'avvenire.

Non di meno, si tratta di eccezionali risarcimenti, dei quali occorre tener conto speciale, non pure per felicitarsi con la Compagnia per il suo contegno in coteste rammentate emergenze e per l'accrescimento di credito e di fiducia che gliene proviene nella pubblica estimazione, ma eziandio per richiamare l'attenzione degli avversarii delle grandi Compagnie anonime sopra simili colossali risarcimenti, il cui soddisfacimento non sapremmo come possa conciliarsi

con le Compagnie di più ristretti capitali, e segnatamente con le Mutue, alle quali, a preferenza, essi accordano tutte le loro simpatie.

Non è molto che apprendevamo le lagnanze di non pochi soci della nuova *Cooperativa*-incendii, per il motivo che il Comitato di Direzione aveva deliberato di richiamare i soscrittori delle azioni di pagamento del secondo e terzo decimo dell'importare nominale delle azioni. Si diceva che, essendo numerose le adesioni, e la *Cooperativa* non avendo ancora dovuto soddisfare ad alcun risarcimento di rilievo, tornava inutile accumulare maggiori fondi. Ma noi non abbiamo nè raccolte, nè fatto eco a coteste lagnanze, perocchè, quando pure il versamento del secondo e terzo decimo, nelle condizioni attuali della Compagnia, non fosse richiesto dal Codice di Commercio, era evidentemente imposto dalla necessità di porre in grado il nuovo sodalizio di far fronte alle meno favorevoli eventualità che l'avvenire gli serbi.

L'elezione di Sbarbaro.

La Giunta delle elezioni discusse per tre sedute l'eleggibilità di Sbarbaro, eletto deputato a Pavia, e decise di proporre la convalidazione della sua elezione, secondo le conclusioni del relatore on. Massabò.

La maggioranza della Giunta, in quanto alle conseguenze pratiche della convalidazione, ossia al diritto di Sbarbaro alla sua scarcerazione, opinò essere la questione di prerogativa parlamentare, e perciò estranea alle sue speciali attribuzioni.

La Ditta Editrice Alfredo Brigola e C. di Milano ci prega di rendere di pubblica ragione — cosa che noi facciamo ben volentieri — la seguente:

PROTESTA.

« *Egregio Signore,*

« Da qualche giorno ci siamo accorti che è in vendita un libercolo stampato alla macchia col titolo *Libro Proibito*, suggellato, con copertina in cromolitografia assai oscena, il cui editore che non ha posto il proprio nome, come di legge, sul volume, è Angelo Bietti di Milano. Ci teniamo quindi a dichiarare che quel libercolo non ha nulla di comune col *Libro Proibito di Antonio Ghislanzoni*, da noi edito e posto in vendita; protestiamo per ciò pubblicamente contro questa frode, di cui siamo vittime coll'egregio Autore e che non ci è di poco danno sia moralmente che materialmente; conseguentemente mettiamo in guardia il pubblico contro tale mistificazione.

« Mentre preghiamo la stampa di denunciare questa indebita appropriazione di titolo non mancheremo di procedere in tutti i modi che le leggi ci consentono.

« Ringraziandovi della pubblicità che vorrete dare a questa protesta credeteci

Devotissimi

Alfredo Brigola & C.
EDITORI.

Dispacci particolari.

PARIGI 4 — Chiusa Rendita Italiana 94.92

VIENNA, 4 — Rendita Austriaca in carta 86.20 d. Aust. in argento 86.35 Id. Aust. in oro 107.75 id Londra 11.79 Napoleoni 939

MILANO, 4 — Rendita Italiana 96.05 id serali 96.02 Napoleoni 20.17 **Marchi** 124 00

CRONACA PROVINCIALE

DUELLO

fra il R. Commissario di Marano e il Pro-Sindaco di S. Giorgio Nogaro.

Da S. Giorgio Nogaro riceviamo una *Confutazione* all'opuscolo « Marano Lignano » pubblicato tempo fa dal signor Rinaldo Olivotto R. Commissario straordinario di Marano Lagunare. In quest'opuscolo — come i nostri lettori sanno per una recensione dell'amico nostro avv. Virgilio Tavani — l'Olivotto con molto studio di fatti e di cifre intende a dimostrare come *Marano-Lignano* sia il più indicato a doventare porto del Friuli e Stazione capo linea.

Ora, armato di lancia e scudo, muove incontro al cav. Rinaldo il sig. Giuseppe Foghini pro-Sindaco di S. Giorgio di Nogaro il quale, nella *Confutazione* sopraccennata, pur lodando la pertinace volontà dell'Olivotto, lo invita a non dare la scalata agli interessi altrui.

Secondo il Foghini, il R. Commissario di Marano ha commesso un delitto di lesa verità, ha commesso uno sgarbo, nonchè opera irrazionale ed aggressiva contro Porto Nogaro. E lo viene dimostrando in un opuscolo di 28 pagine con relativa carta topografica.

Purchè non si entri nel campo delle personalità — sempre spinoso ed accidentato — queste pubbliche discussioni giovano alla ricerca del vero, a svegliare i dormienti, a dare impulso e vigore ad opere riconosciute vantaggiose e necessarie ma lasciate in disparte o per mancanza di mezzi o per malvolere delle circostanze.

Non entreremo nella discussione, che non è di nostra competenza, certi che l'amico nostro avv. Tavani, che di questa specie di studii particolarmente si diletta, come già fece dell'opuscolo Olivotto, prenderà in esame la *Confutazione* del Foghini e ci comunicherà le sue impressioni che ci affretteremo a pubblicare.

Infanticidio?

Nel Cimitero di Rive d'Arcano certo Biasutti Luigi rinvenne il cadavere di un neonato.

Arresto d'un ladro.

A Rive d'Arcano il pregiudicato Spongaro Giov. Batt. si introdusse nel cortile della casa di Fornasiero Lucia e commise un furto qualificato: da ciò il suo arresto.

VEDI TREFUSIA
Vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 4-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 5 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	759.0	758.6	760.3	761.1
Umidità relativa	65	49	48	52
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	q. ser.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	N	NE
Vento (velocità chi.	4	6	13	15
Termom. centigrado.	2.5	6.2	3.7	3.4

Temperature massima 7.2 | minima — 1.0 | Temp. minima all'aperto — 3.5

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 3 Dicembre.

Tempo probabile.

Venti di levante forti sul Tirreno — deboli altrove. Cielo nuboloso con qualche pioggia o nevicata a nord e centro — Tirreno molto agitato.

Smarrimento.

Una povera giovine — veramente povera — iersera smarrì un taccuino con dentrovi poche lire ed un anello. Piangendo ci raccontò oggi la sfortunata di averlo smarrito percorrendo la strada dell'Albergo d'Italia in piazza dei Grani fino al ponte sulla via Poscolle.

Opera di carità farebbe — chi l'avesse rinvenuto — portandolo al nostro ufficio.

Dimissioni.

L'avv. G. B. Bossi ha presentate le sue dimissioni da Deputato Provinciale, alla qual carica era stato eletto nella seduta consigliare di lunedì.

Giuramento.

Il co. comm. Giovanni Groppiero ha ieri prestato giuramento dinanzi al R. Prefetto comm. Rito; e ieri stesso ha assunto le sue funzioni di Presidente della Deputazione Provinciale.

Consorzio roiale di Udine.

Per lavori del Municipio di Reana, domenica prossima le roggie saranno asciutte dalle ore 10 alle 4.

Associazione Agraria Friulana.

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 7 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Proposte per attuare in Friuli un'istruzione per apprendisti panierai;
3. Proposte di diffondere l'istruzione agraria nelle scuole elementari di campagna;
4. Relazione e proposte della Commissione speciale eletta per provvedere a quanto si crede opportuno per difendere il Friuli dalla fillossera.
5. Estrazione a sorte di dieci premi di lire 40 da assegnarsi a quei corrispondenti viticoli che hanno puntualmente adempiuto al loro incarico nel corrente anno.
6. Relazione del dott. Zambelli intorno alle ricerche da esso fatte riguardo alla possibilità di aumentare gli stalloni governativi in Friuli.

In Giardino.

Il *Museo Cattaneo* è visibile nel Giardino grande; si raccomanda ai genitori di accompagnarvi i loro bambini, trattandosi di un trattenimento morale e istruttivo.

Possibilità di lite fra il Comune ed il signor Pasquale Fior.

Nel 1879 fra il Municipio di Udine e il conte Francesco di Toppo fu stipulato un contratto, mercè il quale — a condizioni ivi stabilite — il conte di Toppo cedeva alcuni suoi fondi al Municipio, in occasione che si escavava il canale del Ledra, e si attuavano le *grandi linee* (per così dire) del piano regolatore fra Porta Venezia e Porta Grazzano.

Il Municipio s'impegnava di far cadere un *salto* del Ledra sul fondo del conte di Toppo, ed è precisamente quello subito dopo lo Stabilimento balneare. Per dieci anni — a partire dall'11 dicembre 1879 — il diritto di usufruire di quel salto sarebbe spettato al conte di Toppo; il quale, in caso di vendita dei fondi, avrebbe dovuto preferire — a parità di condizioni — le offerte del Municipio.

Come abbiamo altre volte annunciato, una Società tedesca intende di piantare una grandiosa fabbrica di cordaggi e di tele per bastimenti sul Ledra, lungo la via di circonvallazione fra le Porte Venezia e Villalta; e per questa fabbrica le abbisognava di valersi anche del salto posto sul fondo già del conte di Toppo ed ora di proprietà Pasquale Fior. La domanda della Società tedesca fu presentata ancora nella state decorsa; ma stantechè i dieci anni dalla stipulazione del contratto citato più sopra non erano ancora passati, il Municipio domandò al signor Fior se intendeva valersi lui del salto. Il Fior rispose che si riserbava a rispondere prima dell'espiro del tempo, che cade l'undici corrente dicembre.

In questi giorni, il Fior presentava alla Giunta Municipale avviso che intendeva di valersi di quel salto: ma, ci si dice, egli reputerebbe, su parere dato da alcuni avvocati da lui consultati, che il salto fosse proprietà sua, o per meglio dire, inerente al fondo — dal quale non potrebbe in nessun caso venire rimosso.

Così non crede il Municipio; laonde sembra probabile una lite.

Intanto, sul fondo del signor Pasquale Fior sono incominciati alcuni lavori di scavo, per un canale che si renderebbe necessario alla attivazione della nuova industria ch'egli intenderebbe quivi fondare.

Notiamo poi con dispiacere, che ove il Municipio non potesse concedere alla Società tedesca la forza anche di questo salto, difficilmente quella Società potrebbe impiantare la fabbrica più volte ricordata, perchè le spese d'impianto salirebbero di molto dovendosi provvedere anche alla installazione di una motrice a vapore in sostituzione della mancata forza idraulica.

Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura.

Seconda sottoscrizione di Solfato di rame. Il Comitato per gli acquisti, presso la nostra Associazione agraria, preoccupato del continuo aumento di prezzo che va assumendo il solfato di rame, ha creduto opportuno di aprire la seconda sottoscrizione per l'acquisto in comune di questa materia.

Perciò è aperta la prenotazione di solfato di rame inglese, prima qualità, alle seguenti condizioni:

Prezzo lire 68,75 al quintale, franco magazzino Udine; anticipazione lire 5 per quintale sottoscritto; consegna aprile e maggio 1890.

La sottoscrizione si chiude appena saranno coperti i 100 quintali, pei quali il comitato si è procurato un impegno, e, in ogni modo, martedì 10 corrente alle 3 pom.

Non si accettano sottoscrizioni per quantità minori di chilogrammi 50 e suoi multipli.

Filo di ferro zincato per le viti. Anche per questo articolo si verifica un continuo aumento, per conseguenza bisogna sottoscrivere prontamente la quantità occorrente, che sarà consegnata da gennaio in poi. Il 10 corrente si chiude la sottoscrizione.

Fosfati Thomas. Offresi la probabilità di concludere un contratto per l'acquisto del fosfato Thomas, identico a quello dello scorso anno (16 a 20 per cento di anidride fosforica in polvere finissima). Tutti quelli che desiderassero ancora sottoscrivere lo facciano prima del 10 corrente. Il prezzo risulterà circa lire 6.50, franco magazzino Udine.

Si ricevono le sottoscrizioni soltanto da soci della Associazione agraria.

Il raccolto dell'orzo in Provincia.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto dell'orzo nel corrente anno 1889, quali risultano dalla statistica definitiva per la Provincia, compilata dalla R. Prefettura.

Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1879 1883 in ettolitri di semi; il secondo numero indica la percentuale del raccolto del 1889 in confronto del raccolto medio, di cui contro, ed il terzo numero il raccolto del 1889 in ettolitri di semi.

Ampezzo 86 — 48,84 — 42;
Cividale 1,291 — 89 70 — 1,158;
Codroipo 531 — 94 16 — 500;
Gemona 150 — 83,33 — 125;
Latisana 287 — 81.53 — 234;
Maniago 325 — 65,23 — 212;

Moggio. Non si coltivò nel quinquennio 1879 83. Quest'anno si coltivò nel Comune di Dogna, ottenendone un prodotto di un ettolitro di semi;

Palmanova 2 256 — 67,60 — 1 525;
Pordenone 488 — 68,03 — 332;
Sacile 95 — 109,47 — 104;
San Daniele 411 — 95,86 — 394;
San Pietro al Natisone 679 — 96,17 — 653;
San Vito al Tagliamento 468 — 83 33 — 390;
Spilimbergo 330 — 69,70 — 230;
Tarcento 353 — 65.72 — 232;
Tolmezzo 860 — 85,58 — 736;
Udine 3,100 — 99,84 — 3 095.
In tutta la Provincia 11,710 — 85 08 — 9 963.

Il raccolto del corrente anno fu di qualità ottima per ettolitri di semi 2,061; buona per 6,766; mediocre per 1,132; cattiva per 4.

L'orzo venne quest'anno coltivato in 131 dei 179 Comuni della Provincia.

Il raccolto del 1889 fu di circa il quindici per certo, in complesso, inferiore al raccolto medio in causa della minore estensione datasi quest'anno alla coltura dell'orzo in molti Comuni e delle soverchie pioggie e grandinate.

Coloro, che desiderassero avere notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

GUIDO FABIANI

REDENTO

A ERNESTINA.

Il tuo nome in fronte a queste pagine, m'è di dolcissimo augurio. Ti giungano esse care, perchè pensate e scritte ispirandomi a te; e se profumo di gentilezza per avventura in alcuna di esse potrà scorgere chi legge, pensi che ciò non è che il riflesso delle tue virtù.

Guido Fabiani.

—

Chi lo sa a che pensava? Rimaneva dell'ore lì, immobile, alla finestra, colle braccia incrociate. Nel salotto si ciarlava. Egli, assorto com'era, pareva non curarsi degli scoppietti di risa della signora Paldi — la più bella vedova che Iddio avesse creato — nè dell'arguto favellare della signorina Tertini. Ma di queste sue astrazioni nessuno si stupiva: erano da tempo abituati a vederlo così.

Nei primi giorni, s'era parlato assai del cambiamento del conte Aristide: il mutismo in cui era piombato, il fastidio di tutte cose e la tristezza continua, avean fatto lavorar le lingue. Ma senza pro. S'era subito detto: cercate la donna. Ma la donna non c'era.

Il conte Aristide avea quarant'anni suonati; carattere franco, ma leggero; nobile d'animo in fondo, ma corrotto dalla società. Se però un tempo era l'anima delle conversazioni, ora n'era divenuto l'incubo; e l'avvolgeva tale un mistero che, a chi lo studiava, riusciva un enigma indecifrabile.

Un giorno si seppe che s'ammogliava. Fu uno scompiglio: Che?... Come!? Con chi? Dove? Quando? Perchè?

I celibi ghignarono e si prepararono a cantargli il funerale; le *bellezze* deluse si disposero a fare altrettanto. L'invidia faceva muover le lingue. Il conte Aristide lasciava il celibato? Ma allora qualche cosa di grave doveva esserci! Se un uomo a quarant'anni si decide al matrimonio, motivi ben forti ve lo inducono. Chi mai abbandona un giardino per occuparsi d'una pianta sola? Oh, chi lo sa, poveraccio! in qual rete caduto!...

E la malizia che sempre regna dove sono vanità e donne, lavorava, lavorava. La sposa? Chi era?

Rachele!

Gli scapoli si guardavano in faccia meravigliati di non conoscerla. Come mai, se bella e giovane era loro sfuggita? Le dame abbozzavano un sorrisetto di compassione. Forse una sartina...! Al solito! mentre gli uomini hanno libera la scelta senz'altra pena che quella di sporger la mano, scendono tanto più basso quanto più alto si trovano nella scala sociale. La bella vedova Paldi ne era indignata. Le altre dame, non meno di lei. Ma chi era dunque Rachele?

—

Aristide scriveva:

12 gennaio.

Rientro ora nella mia stanza. Sono le tre del mattino. Innanzi a me, sul tavolo, il ritratto della baronessa T..., e mi fa dispetto; più in là quello della signora H, e mi fa rabbia. Ah! sono pur sciocche queste riunioni ch'io frequento! Il pregiudizio le crea, la leggerezza lor dà impulso, il vizio le mantiene. Non un lampo in esse che avvivi o sollevi... e con tutto ciò noi ci sentiamo avvinti come dai tentacoli d'un polipo e ne succhiamo il veleno colla voluttà stessa con cui si beve l'oppio che sfibra, che prostra, che uccide. Carte vane, maldicenze, menzogne; falsi pudori e simulate virtù; fortezze di carta che invitano il nemico ad espugnarle. Da parecchio, sono disgustato. Negli anni passati, questa società era il mio elemento vitale e mi vi abbandonavo ciecamente. Mi sentivo felice perchè ricco. Or sento che mi manca qualchecosa: sfuggo la compagnia e la solitudine mi spaventa.

Credo d'essere ammalato.

Fossero almeno incubi passeggieri e non lasciassero traccia di sè..

3 Febbraio.

La baronessa Voli, diceva poco fa, che l'uomo spesse volte è un cretino; e mi guardava. Le avrei risposto che certe donne quando non sono serpi, son.... biscie. Tacqui. Lo so: da parecchio sono di peso nelle conversazioni. Che è avvenuto in me? Diventassi filosofo? Baie!... No, no; giù questa cappa di piombo che mi opprime: torniamo alla vita d'una volta! Sono mie queste dame, queste sale, questi trionfi; miei questi sorrisi; torniamo alla spensieratezza, alle chiassate, ai balli, alle parole di fuoco... E' amor seducente il regno della vita.

Sì, sì; bei propositi! Cento volte li faccio. Tosto corro dove si parla, dove si ride e si trionfa e non appena varcata la soglia d'un salotto, mi trovo come in una tomba. Ohe è ciò? tomba m'è il campo già di battaglia e di vittoria..... Perchè? Da quando questo mutamento? Da quando?

Rammento: Ero rincasato una notte più lieto del solito. Annoveravo una nuova conquista. All'uomo basta la vanità d'un momento: per essa, calpesta indifferente, anima e vita. La leggerezza della donna gli è l'alleato più sicuro.

Mi svestii in fretta. Io letto, presi un giornale. Leggicchiavo. Mi capitò sott'occhio una rubrica strana: « *La sapienza altrui*. Avrei voluto leggere, ma le ciglia non mi reggevano; facevo sforzi per afferrare le parole, ma le parole parevano fuggire danzando. Le braccia ricadevano spesso e, con esse, il giornale. Non lessi che due righe: « ... sventura a colui che addormentandosi a sera non può dire: sono uom « giusto. » Strano! quella frase parve scolpirmisi in mente. Il sonno? Il sonno era fuggito e il labbro andava ripetendo con insistenza: «... sventura a colui che, addormentandosi a sera, non può dire: sono uom giusto. »

Spensi il lume, mi girai dall'altro lato, ma mi pareva che la pagina del giornale, splendendo nel buio, ingigantisse appoggiandosi alla parete. Mi volsi ancora e quella pagina e quelle parole mi seguivano. Forse era febbre.

Incominciai a riflettere. — Sventura? Sapevo io forse che fosse sventura?.., Uom giusto? Chi è l'uom giusto?... Questa interrogazione mi colpì. Sorrisi; poi divenni serio. Chi è l'uom giusto? Per la prima volta sentii dentro parlarmi una voce che da tempo era morta: la coscienza. La coscienza? Da molto le avevo cantati i funerali. Fantastical.... Uom giusto?.. Uom giusto?!...

E memorie, fantasmi, spettri, paure, evocazioni d'averno!... Ah! qual notte, qual notte! Trasalii più volte. Che cosa erano quegli spasimi? Malattie per certo!... Malattie?...

Fu la notte dell'Innominato.

Giunse il mattino che non avevo chiuso occhio e salutai il primo raggio con un lungo respiro. Il giorno avrebbe dissipato i fantasmi!

Quello stato d'animo era insolito e non poteva dur re.

Il servo entrò con una corba di fiori e con un fascio di lettere. Lo guardai stupito.

Recava la posta. I fiori li mandava la baronessa Voli.

— La baronessa?... I fiori?!!, esclamai. Il servo mi guardò sorpreso: certo nell'espressione del mio volto doveva esserci qualche cosa di strano.

Mi rammentai allora che quello era il mio giorno natalizio. Quarant'anni, quarant'anni passati! quanto a dire mezza vita....

Il servo depose le lettere sul tavolino e, per combinazione, propri sopra il giornale.

— Il giornale?... Uom giusto... quarant'anni..., la baronessa.... Demonio, demonio... biscia!... Fuori, fuori quella corba dalla finestra.... fuori!

Il servo stette a guardarmi indeciso.

— Si sente male?

Lo fissai in volto: il mio sguardo non ammetteva nè repliche nè interrogazioni. E corba e fiori volarono dalla finestra.

Il servo uscì.... Rammento ancora.... rimasi accasciato.... Quarant'anni!...

. . . .

E' da quel mattino ch'io non sono più il conte Aristide d'un tempo.

(Continua)

Municipio di Udine.

Avviso

Dovendosi esigere l'esatta osservanza delle prescrizioni contenute nel Regolamento di Polizia Urbana per la sicurezza e comodità del passaggio per le pubbliche vie e per lo sgombro delle nevi e del ghiaccio, trovasi opportuno di pubblicare le disposizioni relative, interessando i cittadini a dare con premura esecuzione alle stesse:

Art. 131. È vietato di transitare con carrette, carriuole od altro ruotabile qualsiasi, con bestie da tiro e da soma, ovvero con voluminosi carichi, con secchie od altri recipienti pieni d'acqua o di liquidi, per i marciapiedi, portici, viali di passeggio riservati ai pedoni sia interni che esterni della città.

Art. 157. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali o di stabilimenti sì pubblici che privati, non appena caduta la neve dovrà far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte dei fabbricati, e per tutta la larghezza del marciapiedi e per quella di metri uno ove non ne esista.

Art. 158. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei ruotabili.

Art. 177. Nel caso di gelo ogni frontista ha obbligo di far togliere immediatamente lo strato di ghiaccio che per le nevi o per qualsiesi altro motivo si fosse formato sui marciapiedi lungo la fronte delle case e dei fondi privati o pubblici, e di spargere nel frattempo sabbia, paglia o segature di legno per impedire sciagure.

Egualmente devonsi coprire con tavole ben adatte o stuoje assicurate le ferrate che si protendono sui marciapiedi.

Art. 178. Nel caso di caduta di molta neve, ogni proprietario, inquilino od abitante, ha l'obbligo di scaricare i tetti e far rompere le falde di neve sporgenti dai medesimi, usando però tutte le precauzioni, che sono necessarie, onde prevenire pericoli, e nel primo caso di avvertire l'Autorità Municipale.

Art. 179. Si dovranno staccare dalle cornici, tettoje sporgenti (linde) grondaje ecc. i ghiacci che andassero formandosi.

Dal Municipio di Udine,
li 2 dicembre 1889.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

VOCI DEL PUBBLICO

La parola al prof. Ostermann.

Onorevole sig. Direttore,

Nel numero di jeri del suo giornale ho letto un articolo: *Amenità magistrali*, col quale si cerca di buttare il ridicolo e lo spregio su una signora, per ogni riguardo, stimabilissima. L'anonimo scrittore di quella tiritera, forse senza volerlo, s'è lasciato trascinare a dire delle cose non vere.

Io non vengo qui, nè a far ostentazione di cavalleria alla Don Chisciotte per difendere una donna che delle mie difese non ha bisogno, nè prendo la penna per solidarietà di collega; parlo per debito di giustizia, come padre che ha due figlie alle scuole normali, come individuo che è in caso di conoscere dall'*a* allo *zeta* come stanno le cose.

Si dice in quell'articolo che la signora maestra Serventi voglia che le ragazze debbano intervenire alla scuola *truccate* coll'eleganza delle nostre bisnonne.

Per fare dello spirito mi pare che l'argomento sia stato scelto piuttosto maluccio; del rimanente non è difficile gettare il ridicolo sulle intenzioni e sugli atti d'una persona, svisando questi e quelle a proprio comodo, caricando le tinte, e sottacendo artatamente le circostanze che li giustificano.

Ma, senza fare una polemica, io cercherò rimettere le cose nei loro veri termini.

Il consiglio degl'insegnanti nel regolamento interno per la scuola normale approvava un paragrafo col quale si raccomanda che le alunne debbano intervenire alle lezioni vestite decentemente e modestamente, e senza quegli ornamenti e franzoli che non s'addicono alla serietà d'una scuola. Tale deliberazione fu motivata dalla necessità di non istillare nell'animo di quelle che un giorno saranno le educatrici dei nostri bambini, idee frivole o leggere, o vanità che talvolta sono cagione di non lievi malanni; nè l'anonimo autore deve ignorare quanto frequenti sieno nei villaggi gli appunti contro certe maestrine che tendono a far troppa pompa di se stesse. Con quell'articolo gl'insegnanti miravano ad educare le allieve ad abitudini serie e modeste.

Per una giovanetta c'è sempre tempo di portarla in mostra, in ogni modo nessuno s'è mai sognato di vietare alle allieve, fuori di scuola, riccioli, gingilli, anelli, orecchini, braccialetti; se vogliono possono mettersi indosso magari la mostra dell'orefice Ferrucci, e l'anonimo del secolo decimonono può condurre la figlia o sorella a suo bell'agio alla *Madama Angot*, alla *Frine*, od ai veglioni se gli pare e piace.

Ma v'ha di più: alla scuola normale non intervengono solo signorine della più eletta società, essa è frequentata anche da figlie di operai, da fanciulle del popolo, da povere orfane, che cercano farsi una posizione per poter un giorno guadagnare un pane con cui sostentare i vecchi genitori. E queste modeste giovanette, non poche delle quali figurano fra le più distinte allieve, perchè studiano con amore, hanno diritto che la scuola non le metta in tal posizione da sfigurare (mi si passi la parola, chè non si sfigura certo mostrandosi seri e modesti).

Nè mi si dica: stia ognuno nella propria condizione. Io, uomo fatto, non invidierò certamente i ciondoli o le carrozze dei nostri Cresi, ma non è da meravigliarsi se giovanette sui quattordici o sedici anni guardano talvolta con occhio d'invidia quegli ori. Il popolano si può umiliarlo non solo colle offese, ma ancora coll'ostentare ricchezze che egli non possiede. Io non verrò qui a fare un predicozzo da tribuno per dimostrare che l'oro non basta a rendere le persone rispettabili.

S'accerti l'autore di quell'articolo, la maestra assistente Serventi ch'egli dipinge armata di folgori e pronta nientemeno che a fulminare, è una figura di modi gentilissimi, una signora che prende le cose sul serio, che vuole educare, e che è convinta che le leggi o non si fanno od una volta fatte si devono rispettare, perchè essa tutte le rispetta, specie quelle della civiltà e gentilezza.

Prof. Valentino Ostermann.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Novembre 1889.

V Esercizio.

Capitale interamente versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 23,801.91	
per infortuni	» 3,000.—	26 801 91
		L. 231,626.91

ATTIVO.

Cassa	L. 41,661.11
Cambiali in portafoglio	1,467.176.11
Banche e Ditte corrispondenti	93,7.5.83
Antec. sopra pegno di tit. e merci	85.525.—
Depositi a cauzione dei funzionari	15.000.—
id. antecipazioni	19 6000.—
detti liberi e volontari	216 820 —
Conti Correnti diversi	170.398.85
Mobilio e spese di primo impianto	2,500.—
Spese d'ordinaria Amministrazione	6,746.63
	L. 2,294,603.53

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	23,801.91
« a disposizione del Consiglio	1,682.25
« per eventuali infortuni	3,000.—
Depositi in conto corrente ed a risparmio	1,523,919.63
Banche e Ditte corrispondenti	9,874.92
Depositanti a cauzione	211,000.—
liberi e volontari	215,820.—
Creditori diversi	39,153.96
Azionisti residui divid.	3,451.17
Utili lordi del corrente esercizio	53,074.69
	L. 2,294,603.53

Udine, 31 Ottobre 1889.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco
C. Pagani

Il Direttore
G. Ermacora

al N. 3886 XVIII.

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo dell'Ospitale Civile di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1890 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desiderasse fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nell'appiedata Tabella, può presentarsi alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 27 novembre 1889.

Il Presidente
A. Di Prampero

Il Segretario
P. Ferrario.

ARTICOLI DI VITTO

Qualità		Quantità presuntiva
Carne di Manzo	Cg.	17,000
id. Vitello	»	3,700
id. Dindio	»	1 200
Pane bianco	»	36 900
Farina di granoturco	»	5,100
Riso nostrano	»	2,500
Gries	»	170
Paste I.a qualità	»	600
id. II.a id.	»	1,800
Orzo pilato	»	1,400
Olio comune	»	200
id. fino	»	600
Formaggio dolce	»	1,300
Strutto (grasso di maiale)	»	150
Burro fresco	»	300
Caffè	»	90
Caffè frank (Cicoria)	»	30
Zucchero bianco	»	250
id. biondo	»	900
Latte	Et.	223
Aceto	»	7
Vino nero	»	220
Ghiaccio	Ql.	140
Uova	N.	97,000

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco vecchio	da L. —.—	a —.—
» nuovo	» 9.50	» 11.50
Giallone vecchio	» —.—	» —.—
» nuovo	» 10.90	» 11.75
Cinquantino nuovo	» 7 50	» 8.50
Frumento	» 17 50	» 18.—
Segala	» 10.—	» 10.50
Sorgorosso	» 5.50	» 6 —
Lupini nuovi	» 4 —	» 5.—
Castagne al quintale	» 10 —	» 15.—
Marroni	» 20.—	» 25.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I grandi viaggiatori.

Nuova York, 4. Un telegramma dell'*Herald* da Tsua in data 30 novembre annunzia: Stanley ed Emin pascià coi compagni e 360 fra uomini, donne e fanciulli sono qui giunti tutti in buono stato di salute. Stanley ed Emin sono invecchiati; quest'ultimo non volle alcuna dimostrazione di onore e desidera di rientrare al servizio del Khedive.

Vi era anche la figlia di Emin. Emin porta gli occhiali, essendo assai sofferente agli occhi. Casati era soddisfattissimo di ricevere vesti e lettere inviategli dal Console italiano a Zanzibar. Anche Casati gode buona salute, ma più degli altri mostra le tracce delle sofferenze.

Gravenreuth, capo della spedizione tedesca, diede un pranzo a Stanley, Emin e Casati. Si pronunciarono dei discorsi e si fecero dei brindisi. Gravenreuth felicitò Emin, Stanley e compagni per la marcia così fortunatamente compiuta. Stanley rispose ponendo in rilievo lo spirito tedesco d'intrapresa e l'attitudine civilizzatrice dei tedeschi; ed espresse la sua viva soddisfazione per trovarsi di nuovo in paese civilizzato.

Il primo dicembre fu proseguito il viaggio verso la costa.

Alessandria, 4. Il governo egiziano manda un piroscafo a Zanzibar per prendervi Stanley ed Emin pascià.

Duecento morti.

Londra, 4 Lo *Standard* annunzia: Durante la rappresentazione al teatro di Wienhin (Cina) crollò la tribuna degli spettatori, e 200 persone rimasero uccise.

Smentita.

Pietroburgo, 4 È assolutamente falsa la voce che lo Czar sia ammalato.

Importanti notizie africane.

Roma, 4. Mentre ieri si smentiva la sconfitta di Degiak Sium ad Adua, notizie ulteriori la confermano. Lodasi molto la mossa ardita del nostro maggiore Di Maio, il quale con la banda di Batha Hagos e circa 600 indigeni impedì alle truppe di Degiak Lebbat di associarsi a quelle di ras Alula e di ras Mangascià e distruggere interamente la banda di Sium che ritiravasi.

Si assicura inoltre che fra le altre istruzioni date al generale Orero dal ministro Bertolè-Viale vi sia quella di occupare Gura.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 4.

Rendita Ital. 1 gen.	93.73	93.83
id. id. 1 luglio	95.90	96.05
Azioni Banca V. in conto termine di	306	307
id. Banca di C. Veneto da	—	304
id. Società Veneta Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.		—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da. a. a tre mesi da 123 50 a 123.70 Francia sconto 3, a vista da 101.10 a 101.25 Londra sconto 5, a vista da 25.18 a 25.24 a tre mesi da 25.22 a 25.28 Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 215.1/8 a 215.5/8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 215.1/4 a 215.3/4

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 5 —

MILANO, 4.

Rend. Ital. da 96 22 a .17.— Cambi Londra da 25.25 a 21 — Camb. Francia da 101.15.1/2 a 101 Cambi Berlino da 123.00 a —0.25

FIRENZE, 4

Rend. Ital. 96.23.00 Cambi Londra 25.21 Cambi Francia 101.20 Az. F. Mer 705.— Az. Mobiliare 698

TRIESTE, 4.

Napoleoni	9.39.	9.40
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.60	5.62
Lire Sterline	11.77	11 80.
Lire Turche	10.72	10 75.
Londra	118 10	118.40
Francia	46.70	46 90
Italia	46.20	46.40.
Bancan. ital.	46.30	46.40.
Dette Germ.	58.10	58.20.
Rendita aus. in carta	85.45	85.50.
Dette arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.90	101 25.
id. in car. 5 0/0	97.45	97.55.
Credit da	314.00	315.00
R. Italiana,	92.1/2	92.3/4.

Croce rossa Ital. 15.90 a 16.20 Lotti turchi 39 65 a 39.80 Serbi 3 0/0 36.— a 36.50 Serbi nuovi 5.75 a 6.00

Lievi oscillazioni nelle carte la cui tendenza era piuttosto debole. I cambi abbastanza fermi. I Lotti turchi fiacchi e senza affari.

Dopo Borsa fiacche le azioni del Credit sui corsi di Berlino.

VIENNA, 4.

Azioni Credit. 316.25 Biglietti 1860, 139 25 Detti 1864 173.00 Rendita austriaca in carta 85.95 Ferrate dello Stato 236.75 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.40.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 335.— Loyd austriaco 397 Banca anglo aus. 146.80 Lombarde 127.— Union. Banck 243.25 Landerbank 222.— Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 108.— Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.10 Detta detta in carta 5 0/0 9 .70 Azioni tabacchi 116.00 Migliore.

LONDRA, 3

Inglese 97. 3/8 Italiano 93. 1/8

BERLINO, 4

Mobiliare 102.25 Austriache 170.20 Lombarde . Rendite italiane 93 70

PARIGI, 4.

Rendita Fr. 3 0/0 91 65 Rendita 3 0/0 per 87.80 Rendita 4 1/2 105 45 Rend. it. 94.90 Cambi su Londra 25 53 Consolidi inglese 97. 3/8 Obbligazioni ferr. italiane 315.— Cambio italiano 1 Ren. turca 17.82 Banca di Parigi 807. Ferrovia tunisina 484.75 Prestito egiziano 467.81 Prestito spagnuolo est 72 7/ Banca di sconto 523 60 Banca ottomana 540.— Credito fond. 1328 Azioni Suez 2305

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese **CONWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Oli, di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. **2.50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* ***400 grammi*** di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda uno sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio

In UDINE presso Comelli; Commessatti; Minisini; Fabris.

Egregio Signore!

Dopo avere usato quattro volte

l'Olio per l'udito

dell'I. R. Dott. Schipek, il ronzio delle orecchie cessò. — Pregandola di aggradire i miei più sinceri ringraziamenti, mi firmo con distinta stima **David Steiner**, Babocsa (Somogyer Komitat), 12 Maggio 1889.

Questo

Olio per l'udito

con istruzione vendesi genuino a L. 6.50 (per spedizioni postali L. 7) presso il deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via San Paolo, 11, Roma, Napoli e Genova stessa Casa.

In Udine presso **Comelli e Minisini**

Specifico certo e radicale per guarire il gozzo, senza inconvenienti di facile digestione, in uso da 30 anni. Non domanda regime speciale di vita.

Preparatore Francesco Fabris farmacista di Osoppo, depositario Giacomo Comessatti farmacista in Udine.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico-ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

Scattole per regalo

La profumeria è l'industria che più di ogni altra presenta articoli gentili e ben ricercati dalle Signore di modo che i prodotti di essa si prestano immensamente per regali.

Profumeria Margherita — *Migone* — *dedicata a S. M. la Regina d'Italia.*

(Il fiore margherita è il simbolo della giovinezza, bontà, e amore)

N. 395 scatola elegantissima in raso *contenente Sapone, Estratto, acqua, cipria, busta profumo alla Margherita* **L. 30** *la scatola*

N. 396. Scatola elegante in cartone *col medesimo assortimento* **L. 15** »

Profumeria Amor — *Migone* —

N. 390 scatola in cartone e raso *contenente sapone, estratto, acqua, cipria, busta profumata Amor a* **L. 7** »

N. 391 scatola in raso *contenente sapone, estratto, e cipra Amor* **L. 5** »

Si vendono da **A. Migone e C.** *profumieri — Via Torino 12* **Milano**, *e da tutti i principali profumieri — Per le spedizioni a pacco postale L. 1, in più (per imballo e spese posta).*

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.
guariscono coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI
Prezzo della scatola L. 0.60 doppia scatola L. 1.
Si vendono in Vittorio al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le farmacie del Regno.

In Udine. Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8. ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LNEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AJRES

Partenze dei Mesi di **DICEMBRE 1889 e GENNAJO 1890**

per MONTEVIDEO e BUENOS-AJRES

Vapore postale	***Sirio***	*Partirà*	*il* 15	Dicembre	1889
» »	***Orione***	»	» 1.o	Gennajo	1890
» »	***Giava***	»	» 8	»	»
» »	***Perseo***	»	» 15	»	»

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze)

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE*, **Via Aquileja num. 94.**

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, sedutami vicino, s'affaticava a chiacchierare... indi vicinate un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. Era graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia.. Gliela aveva regalata io...

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bimbi.

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocatoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo ti vasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri cari bimbi.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT — Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. **Si vende in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio — Lang & Del Negro parrucchieri — Bosero Augusto farmacista** *ed in tutte le principali profumerie, nonchè parrucchieri e farmacisti di tutte le città d'Italia*

In **Udine** presso *Comelli, Comessatti, Bosero, Vincenti Foscarini.*

La migliore e la più conveniente

BIBITA RINFRESCANTE

che vien presa di preferenza anche a tavola, e che mescolata con Vino, Cognac o Conserve dà una mistura aggradevolissima, è incontestabilmente l'Acqua acidula naturale di

GIESSHÜBLER

IN BOEMIA
DI MATTONI.

Negli stabilimenti di cura nella Boemia viene prescritta dai medici come NECESSARIA ED INDICATA PER LE CURE.

Vendita in Italia dai A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

In UDINE presso **F. Comelli — De Vincenti Foscarini.**

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Barettieri.*

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Udine, 1889. *Tip.* della *Patria del Friuli.*